



Roma, 8 maggio 2013

**Al Ministro dei Beni,  
Attività Culturali e Turismo  
Massimo Bray**

*Signor Ministro,*

vogliamo, in primo luogo, formularLe i nostri migliori auguri di buon lavoro per il prestigioso e importante incarico ricevuto, peraltro in un momento così complesso per il Paese a causa della grave crisi economica.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali si trova in una situazione difficilissima conseguente ad una politica di tagli indiscriminati che nel corso dell'ultimo decennio ha comportato una riduzione di circa il 40% della dotazione di bilancio assegnata ed una riduzione di circa un quarto del fabbisogno di personale previsto per la copertura dei servizi. È desolatamente nota, peraltro, la quantità complessiva degli investimenti pubblici nella cultura, che ci vede all'ultimo posto nel panorama europeo.

In tale contesto appare sempre più complicato garantire adeguati livelli di efficacia dei servizi, con ricadute pesanti sui cicli di tutela e conservazione che producono effetti assolutamente negativi sulle condizioni di mantenimento dei siti ad alto interesse culturale, e Pompei ne è stato l'esempio più eclatante.

Allo stesso tempo diviene sempre più complicato riuscire a mantenere l'attuale livello di offerta di fruizione da parte dei cittadini del patrimonio culturale. L'attuale sistema della aperture, che ha consentito negli ultimi quindici anni un aumento del 60% del flusso dei visitatori, viene mantenuto solo grazie all'efficacia dimostrata dal sistema di contrattazione di produttività ed allo sforzo generoso dei lavoratori. Il persistere del blocco del turn over, che non produce il necessario ricambio del personale e la messa in discussione, da parte degli organi di controllo burocratico, della validità degli accordi negoziali di produttività, stanno ponendo la generalità delle strutture organizzative del Ministero nella impossibilità di mantenere gli attuali standard di offerta.

Noi pensiamo che sia urgente e improrogabile una condizione di cambiamento radicale delle linee politiche adottate, un cambiamento di rotta che punti sulla valorizzazione del nostro prezioso patrimonio culturale come condizione necessaria ed ineludibile per lo sviluppo economico e sociale.

In questo ambito di ottimizzazione dell'organizzazione dei servizi riteniamo importante confrontarci sulla possibilità di finanziare gli incrementi retributivi del salario accessorio ai fini della contrattazione.

Tutto ciò si rende necessario, in particolare in questa fase congiunturale economica e sociale che attraversa il Paese, per dare maggiore impulso ed incrementare ulteriormente l'efficacia dei servizi pubblici offerti ai cittadini, alle imprese ed alla collettività.

Certi della Sua attenzione, restiamo in attesa di un gradito riscontro.  
Con i migliori saluti

FP CGIL  
Rossana Dettori

CISL FP  
Giovanni Faverin

UIL PA  
Benedetto Attili